



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

**Le truppe
della Repubblica
avanzano
impetuosamente
nel settore
di Pozoblanco**

**TUTTA LA ZONA MINERARIA
DI PEÑARROYA - PUEBLO
NUEVO CONQUISTATA**

Le condizioni per una pronta vittoria

Vari giorni di combattimento sui diversi fronti permettono di registrare dei risultati soddisfacenti per l'Esercito Repubblicano. In diversi settori, sono i combattenti della libertà a prendere l'offensiva e sempre con buon esito. Dopo le vittorie di Guadalajara, quelle di Pozoblanco, quelle del settore di Burgos.

Le tenaglie fasciste che stringevano Madrid in una morsa di ferro, devono cominciare a disserrarsi.

La situazione, dunque, migliora. Ma non bisogna lasciarsi prendere dall'ottimismo, non bisogna credere che le ore cattive, che le ore decisive siano oramai superate. No. Non dobbiamo mai dimenticare qual'è il nemico che ci sta di fronte: e' un nemico che rialzerà la testa-aiutato dal di fuori-finché non sarà schiacciato definitivamente.

Bisogna però saper utilizzare al massimo i frutti delle recenti vittorie, rafforzando lo spirito di offensiva, elevando il morale dei combattenti.

Il fascismo internazionale non ha ancora abbandonato la partita. Dice e si contraddice a Londra, a seconda del vento che soffia, a seconda se vede fermi e decisi, o esitanti e vacillanti i governi democratici di Europa. Ma continua ad agire. Mussolini continua a far partire nuove truppe dall'Italia ed a spedire aerei da Milano. Hitler, pure, ha ripreso gli invii di ucraini e di materiale a Franco.

Bisogna perciò essere preparati a respingere ancora altre offensive nemiche, a controattaccare ancora con forza, eroicamente e vit-

toriosamente, come a Guadalajara, come a Pozoblanco. Non abbandonarsi al facile ottimismo. Non credere che le situazioni difficili non si ripeteranno. Non pensare che adesso ci si potrà riposare sugli allori.

E' vero; i combattenti della libertà, i soldati dell'Esercito Repubblicano come i volontari internazionali, hanno ben meritato un riposo. Essi sono stati per giorni e settimane in linea, hanno combattuto con un coraggio ed un eroismo senza uguali, hanno vinto un nemico superiore come numero e come armamento. Ma la necessità di sfruttare fino in fondo le vittorie ottenute, impongono altri sacrifici, altre fatiche a cui non è possibile sottrarsi, se si vuole arrivare alla vittoria completa e definitiva sopra il fascismo.

Malgrado questo, bisogna mantenere alto il morale e l'entusiasmo, bisogna anzi rafforzarli, perché l'Esercito del popolo possa migliorare le sue unità militari. Nuove

reclute, piene dell'entusiasmo delle recenti vittorie, integrano ogni giorno le brigate ed i battaglioni spagnuoli ed internazionali. Bisogna educare queste reclute, bisogna trasmettere a loro le capacità combattive dei vecchi quadri che combattono da mesi per difendere la libertà.

Consolidare l'esercito popolare creando nuovi quadri entusiasti e disciplinati. Rafforzare le brigate e crearne delle nuove. Preparare militarmente i nuovi combattenti e rafforzare la loro educazione politica e militare. Questi sono i nuovi compiti che si pongono oggi ai veterani del fronte della libertà, ai vincitori di Guadalajara e di Pozoblanco.

E queste sono le condizioni per una pronta vittoria; condizioni che saranno da tutti accettate, da tutti adempite affinché lo schiacciamento definitivo del fascismo spagnolo ed internazionale sia presto una realtà.

L'attacco dell'Esercito repubblicano nel settore di Pozoblanco è proseguito con impeto. Il 31 marzo le truppe repubblicane hanno occupato il paese di El Soldado, dominante la ferrovia che unisce Pozoblanco con Belmez e la zona mineraria Peñarroya-Pueblo Nuevo. In tal modo, oggi, tutta la citata zona mineraria di grande importanza è nelle nostre mani.

Nel paese di El Soldado, le truppe dell'esercito del popolo si sono impadronite di un treno pieno di soldati nemici, e carico inoltre di viveri e di munizioni.

L'avanzata delle truppe repubblicane continua in direzione di Belmez. Il materiale raccolto nei paesi riconquistati di Villanueva del Duque e Alcaracejos ammonta a 300 fucili, 300.000 cartucce, dieci sostegni per mitragliatrici, una enorme quantità di materiale telefonico, oltre 100 maschere contro i gaz, etc.

Inoltre i soldati dell'Esercito repubblicano hanno conquistato 3 camions pieni di viveri.

Le nostre truppe hanno trovato 125 cadaveri di marocchini e di italiani e tedeschi, ai quali fu data sepoltura. I prigionieri fatti sono tutti marocchini.

Con lo stesso slancio iniziale le truppe repubblicane continuano nella loro avanzata. In tre giorni, questa è stata di oltre 21 chilometri. Tra i soldati regna il più grande entusiasmo e fede nella vittoria definitiva.

**CONTINUANDO NELLA LORO
IMPETUOSA OFFENSIVA LE
TRUPPE REPUBBLICANE
HANNO CONQUISTATO IL
MONTE CHIMORRA**

Sorpresi dall'attacco inatteso i ribelli hanno lasciato più di 500 morti, 300 prigionieri e una immensa quantità di materiale bellico.

Le eroiche truppe repubblicane dell'Esercito del Sud sono avanzate in una decina di giorni di ben 60 km.



I garibaldini sono gli amici dei bimbi spagnoli.

PROBLEMI SINDICALI DELLA SPAGNA DEL POPOLO

La U. G. T. per la unità e la vittoria

Nelle due grandi organizzazioni sindacali che raggruppano oggi la maggioranza della classe operaia spagnuola, si stanno discutendo attualmente alcuni problemi importantissimi quali: l'unità sindacale, la funzione dei sindacati e la loro posizione di fronte ai partiti politici, alcune forme di "incautamento" e di socializzazione, ecc.

Questi problemi hanno una grande importanza non solo per la classe operaia spagnuola, ma per tutti i lavoratori in generale. Per l'informazione dei nostri compagni, noi ci proponiamo di esporre in brevi articoli la posizione su questi problemi, dei principali organismi sindacali e politici spagnoli.

L'U. G. T.—una delle grandi organizzazioni sindacali della Spagna del popolo—ha fissato la sua posizione rispetto a questi problemi in un documento che ha reso pubblico e che ha riscosso l'approvazione di importanti partiti ed organizzazioni del Fronte Popolare. Ecco i punti principali di questo documento sindacale:

"Abbiamo già dimostrato il nostro deciso proposito di arrivare ad una intesa chiara e concreta con i compagni della C. N. T. (l'altra grande organizzazione sindacale spagnuola - nota della redazione) per iniziare di comune accordo la soluzione dei problemi che tanto preoccupano in questo momento le classi lavoratrici spagnuole.

Crediamo fermamente che, senza un'unità di azione ferma e disciplinata tra le due organizzazioni operaie: U. G. T. e C. N. T., sarà molto difficile di arrivare alla vittoria.

Secondo noi, l'unità d'azione con i compagni della C. N. T. è, più che conveniente, indispensabile; la richiedono la vita ed il lavoro nella retroguardia. "L'incautamento" di fabbriche e laboratori; la "socializzazione" della terra in alcune località; la forma con la quale certi Comitati pretendono di risolvere i problemi del commercio con l'estero, ecc., esigono un'intervento rapido delle due organizzazioni sindacali per evitare che si getti a terra la debole economia che ha lasciato in piedi l'incapacità del capitalismo spagnuolo.

LA FUNZIONE DEI SINDACATI E' CHIARAMENTE DEFINITA

Questa azione di orientamento e di controllo nella vita del lavoro debbono realizzarla i sindacati. Essi hanno una funzione chiaramente definita: raggruppare tutti quelli che lavorano in una industria determinata per garantire i loro diritti morali e materiali come produttori ed elevare le loro capacità produttive in modo che essi diventino i dirigenti degli strumenti di lavoro e non gli schiavi.

I sindacati, uniti in una sola volontà di miglioramento collettivo per i lavoratori che li compongono, non chiedono ai loro associati qual'è la loro tendenza politica. Essi esigono solo da ogni organizzato l'applicazione delle decisioni prese liberamente dall'organizzazione.

Possono i sindacati, rappresentanti le diverse specialità del lavoro, dirigere essi soli il complesso ingranaggio che rappresenta l'economia di un popolo? A nostro avviso, no. L'uomo, nel sindacato, difende il valore del suo lavoro; lo stesso uomo, sotto la disciplina volontariamente accettata di un partito politico operaio, difende il suo sforzo, la sua cultura e quella degli altri uomini.

I SINDACATI DEVONO COMPIERE CIO CHE IL GOVERNO DECIDE

I sindacati oggi hanno il dovere di imporre ai loro iscritti di rendersi utili alla causa collettiva intervenendo in tutto ciò che ha rapporto alla produzione. Bisogna aiutare i poteri pubblici a realizzare le aspirazioni di miglioramento del popolo, lasciando giudicare il governo, espressione della volontà collettiva del popolo spagnuolo, di come convenga organizzare l'economia, l'industria, il commercio e la cultura della Spagna, secondo le convenienze dettate dalla guerra. Nel governo tutti sono rappresentati; dagli uomini che credono in dio come ad un lenitivo per la loro anima tormentata, fino ai rappresentanti della

C. N. T. I sindacati devono attuare le disposizioni che il governo segnala e collaborare con i ministri perché si crei rapidamente una industria di guerra nella retroguardia; devono intervenire attivamente in tutta la produzione; però non devono dimenticare mai che i partiti politici operai sono stati, sono oggi e lo saranno domani, la guida politica del proletariato.

Con lo stesso diritto con cui altri compagni credono di assicurare l'avvenire della Spagna chia-

mando i giovani ad entrare nelle file della gioventù anarchica, così noi reclamiamo il diritto di vivere in intima collaborazione con i compagni della C. N. T. per tutto quanto significa vita di lavoro, controllo della produzione, forme di lavoro con le migliori garanzie per l'operaio; ma reclamiamo pure il nostro diritto di poter parlare ad alta voce con i partiti politici operai, e di trattare con questi la questione dell'orientamento e dell'avvenire politico della Spagna e della Repubblica".

Prima di tutto e soprattutto: DISCIPLINA!

Per vincere non occorrono soltanto le mitragliatrici ed i cannoni, i fucili e le bombe: occorre anche un Esercito disciplinato, unito, forte, perché possa combattere con buon esito, perché possa competere vittoriosamente con l'esercito ribelle.

Tutti i combattenti dell'Esercito del popolo spagnuolo, tutti i volontari delle brigate internazionali sono, innegabilmente, dei valorosi. Tutti sono disposti a qualunque azione nei momenti difficili, quando è necessario il valore personale, quando occorre agire con coraggio e rapidità. Quanti eroi vi sono nell'Esercito repubblicano ed in tutte la Brigade Internazionali! Si conoscono i nomi di molti che con coraggio senza eguale hanno arrestato la marcia dei tanks nemici, hanno scalato le trincee dei ribelli animando, col loro esempio, i compagni a seguirli, hanno saputo creare attorno a sé l'ambiente necessario perché il Battaglione controattaccasse come un sol uomo. Ma si ignorano i nomi di molti che hanno compiuto le stesse azioni, che hanno dato le stesse prove di audacia, e che rimarranno sempre gli sconosciuti eroi dell'Esercito della libertà!

Questo valore personale, tanto necessario nei momenti di debolezza per rianimare i compagni, per portarli all'attacco, per cambiare la disfatta in vittoria, non

è però sempre sufficiente. Necessita pure che tutti questi sforzi personali si raggruppino, si coordinino. L'azione unita ed organizzata delle forze di un Esercito, come di una divisione, di una brigata, di un battaglione o di una compagnia, permette di ridurre le perdite e di arrivare allo stesso risultato con il minimo sforzo. Che cosa occorre perché le nostre forze acquistino la coesione dei vecchi eserciti, pur conservando il vigore della loro gioventù e del loro ideale?

OCCORRE MAGGIORE DISCIPLINA. Occorre che anche gli ordini più insignificanti siano compiuti con la massima disciplina. Occorre che siano eseguiti senza indugi gli incarichi ricevuti, i compiti assegnati. Un momento solo di ritardo può significare qualche volta rendere inefficace l'azione di tutta la truppa in linea. Un ordine discusso e ritardato può significare la perdita di una battaglia o una perdita maggiore di uomini e di materiali.

Disciplina, prima di tutto e soprattutto. Con la disciplina, il nuovo Esercito del popolo, l'Esercito repubblicano nato dalle milizie popolari e dalla fede rivoluzionaria, dimostrerà al mondo la sua volontà e la sua capacità di vincere e di debellare il fascismo internazionale.

Per vincere il fascismo, bisogna creare una potente industria di guerra

Indiscutibilmente, il complemento necessario di un esercito che aspiri alla vittoria, è di avere tutto quanto è indispensabile per combattere. In primo luogo, cioè, armi, munizioni, equipaggiamento; poi viveri, indumenti, ecc.

Oggi la Spagna del popolo ha il suo Esercito, l'Esercito Repubblicano che ha saputo forgiarsi e che è un Esercito forte ed efficace, come l'hanno dimostrato i recenti combattimenti; ma ha bisogno che le necessità, sempre maggiori, di questo esercito, siano soddisfatte da una possente industria nella retroguardia.

Durante la guerra mondiale, la maggiore forza bellica della Germania, superiore a quella della disciplina dei suoi soldati e della strategia dei suoi generali, fu, senza dubbio, quella della sua enorme potenza industriale. Ottomila e seicento fabbriche produttrici materiale bellico, costituirono il suo più potente appoggio e le permisero di condurre, durante quattro anni, la guerra contro altre forze più numerose. Nei suoi confronti, invece, la Francia dovette superare un vero calvario prima di riuscire ad organizzare la sua industria di guerra, senza la quale nessuna vittoria era possibile.

I faziosi, oggi, anelano smisuratamente ad impadronirsi di tutte le sorgenti di produzione industriale. Non solo essi hanno messo in movimento tutte le fabbriche di cui disponevano, ma hanno mobilitato l'industria e le miniere, obbligando i lavoratori a produrre di più, ed imponendo a questi una disciplina più dura di quella imposta ai soldati. Inoltre, essi hanno tentato di impadronirsi dei nostri centri più importanti di produzione industriale e, quando non ci sono riusciti, hanno in ogni modo tentato di distruggerli con ripetuti bombardamenti.

Ma, malgrado ogni attacco dei ribelli e dei fascisti internazionali, la Spagna Repubblicana ha nelle sue mani numerosi ed importanti centri di produzione industriale e mineraria. Essa possiede quanto è necessario per mettere in piedi, in breve tempo, una possente industria di guerra, capace di far fronte a tutte le necessità dell'Esercito Repubblicano.

Già in Valencia, in Catalogna ed in altre località si sono trasformate numerose fabbriche ed offi-

cine per la produzione bellica. Però questo ritmo di produzione non è ancora sufficiente per le esigenze delle truppe repubblicane. Queste necessitano di una riserva considerevole per i loro strumenti offensivi, riserva che le metta al coperto degli inconvenienti che si producono ogni giorno in un paese in guerra.

Per far questo, occorre non solo produrre e produrre molto, ma anche organizzare la produzione di materiale bellico secondo un piano che tenga conto in ogni momento di quanto è più necessario all'Esercito.

Bisogna non solo avere dei fucili, ma occorre che questi sparino bene; bisogna non solo avere delle mitragliatrici, ma anche delle munizioni in quantità sufficiente; bisogna avere dei cannoni, sì, ma muniti di obici, e di obici del loro calibro, per potere scaricare delle raffiche di mitraglia sui nemici della libertà del popolo.

Bisogna, in una parola, che tutti gli sforzi siano intensificati perché la nascente industria di guerra produca senza interruzioni tutto quanto è necessario per assicurare all'esercito repubblicano un equipaggiamento sufficiente e le riserve di armi, di munizioni e di materiale che gli sono indispensabili.

Il compagno Comorera, consigliere di Catalogna, ha detto recentemente che è necessario che la regione Catalana si trasformi tutta in una immensa fabbrica di

armi, in un grande centro di approvvigionamento dell'Esercito unico della Spagna del popolo. Definizione giustissima, che dovrà applicarsi a tutta la retroguardia.

Il popolo di Spagna, che ha saputo creare in pochi mesi un possente Esercito repubblicano, che ha già dato prove numerose e brillanti del suo valore e della sua forza, sa pur pure, certamente,

creare il necessario complemento di questo Esercito: una possente industria di guerra. Le truppe repubblicane, i soldati della libertà hanno fiducia nel popolo spagnolo, nelle sue capacità di organizzazione, di comprensione, di entusiasmo. Lavorando uniti allo stesso fine, i soldati in trincea ed i lavoratori a produrre per la guerra, la vittoria non potrà mancare.

Gli "Stakanovisti"

Gli operai di Madrid vogliono aumentare la produzione affinché nulla manchi all'Esercito del popolo spagnolo e sia possibile vincere la guerra

Le necessità di aumentare la produzione e di creare una possente industria di guerra affinché sia possibile la vittoria ed affinché nulla manchi di quanto è necessario agli eroici combattenti della libertà, ha fatto sorgere dappertutto i primi nuclei di un movimento che promette ogni giorno di svilupparsi maggiormente. Vogliamo parlare degli "stakanovisti".

Un movimento "stakanovista" per l'aumento della produzione soprattutto della produzione destinata alle necessità dell'Esercito è sorto nelle officine e nelle fabbriche di Madrid e si sta allargando dappertutto.

Per stringere di più i legami tra l'esercito repubblicano che difende in trincea la libertà del popolo e gli operai che nella retroguardia lavorano per rendere possibile la vittoria, è stata organizzata, nei giorni scorsi, una riunione in comune, in un paese recentemente riconquistato dalle nostre truppe in Guadalajara, tra gli stakanovisti delle fabbriche di Madrid ed i soldati dell'Esercito del popolo e delle Brigate Internazionali.

Il commissario Carlos ha parlato agli stakanovisti per il primo. Egli ha detto: "I soldati dell'Esercito del popolo vogliono il Comando unico, la formazione delle brigate di riserva, un maggior legame con la retroguardia. Voi state trasformando la produzione; noi avanziamo per i campi, riconquistando i paesi per la nostra patria. Tutti lottiamo per la libertà".

In seguito Aristide, stakanovista della fabbrica Quirós, parla ai combattenti, informandoli del brillante lavoro compiuto dalle Bri-

gate di choc della sua fabbrica. "Prima — dice — si fabbricavano 1.800 camicie in otto ore; adesso ne fabbrichiamo 2.100. Nello stesso tempo si fabbricavano una volta 500 maglie; ora, ne fabbrichiamo 1.000 e 1.500."

Parlano ancora il Commissario Santiago, il comandante Lister, il glorioso capo della 11ª Divisione, ed altri. Sono tutti commossi. E gli stakanovisti delle fabbriche Standard, Hutchinson ed altre, presentano essi pure il loro glorioso bilancio di attività e di emulazione.

Poi Gallo, a nome delle Brigate Internazionali, dice: "Questa riunione, così semplice, sarà storica. I combattenti promettono di lottare con più ardore che mai, fino alla vittoria; e gli operai promettono ai combattenti di dare tutte le loro energie per la produzione". È la dimostrazione che soldati e operai sentono di difendere tutti la stessa causa: la causa della propria libertà e per la quale sono disposti a fare qualunque sacrificio.

In risposta, gli stakanovisti di Quirós aggiungono: "Noi prometiamo un giorno di produzione per questa Divisione, e vi diciamo, mentre trasmettiamo a voi tutti il saluto del Plenum della Gioventù madrilenà al quale abbiamo assistito questa mattina, che la nostra fabbrica patrocinerà da oggi in poi i vostri valorosi soldati".

Infine il commissario Carlos chiude la bella e commovente riunione con brevi parole che riassumono tutto l'entusiasmo dei combattenti e degli stakanovisti operai, uniti nel comune sforzo di lavorare attivamente ognuno nel proprio campo, per vincere la guerra e battere il fascismo.



L'Esercito Popolare di Spagna leva in alto di fronte al mondo intero la bandiera dell'unità.

GLI OBIETTIVI DEL GOVERNO REPUBBLICANO

Salvare e difendere la Spagna democratica, repubblicana, parlamentare!

Sugli avvenimenti di Spagna, il giornale sovietico "Isvetzia" ha pubblicato quanto segue:

"Sotto i colpi di un vasto movimento popolare cadde, nel 1931, la monarchia spagnuola, putrida ed in decomposizione. E cadde non soltanto sotto la valanga del movimento rivoluzionario operaio e contadino, perché la instaurazione della repubblica fu appoggiata da una considerevole parte delle piccola e perfino della grande borghesia delle città e delle campagne. Però il regime repubblicano in Spagna nasce con tormento. Di fronte alla rivoluzione democratica borghese, si levano la forze medioevali che hanno sopravvissuto ed i resti del feudalesimo passati al XXo secolo: un ozioso, smisurato e parassitario corpo di generali e di ufficiali, un Esercito straordinariamente forte ed organizzato di migliaia di sacerdoti, primati della chiesa e priori degli ordini monastici.

Il primo governo repubblicano eterogeneo, scosso dalle contraddizioni interne, non può mantenersi molto tempo al potere. E le elezioni del 1933 terminano con la sconfitta delle forze repubblicane.

Sotto l'influenza e gli insegnamenti di due anni di dominio sanguinoso della reazione, comincia, prima, il raggruppamento delle forze del proletariato, e dopo,

quello della piccola e media borghesia.

Nelle elezioni del febbraio 1936, i fronti della lotta politica si delineano con chiarezza: da un lato, tutta la reazione, diretta dal fascista Gil Robles e dal monarchico Calvo Sotelo; dall'altro, il Fronte Popolare, composto dai comunisti, socialisti, sinistra repubblicana diretta da Azaña, unione repubblicana diretta da Martinez Barrio, sinistra di Catalogna diretta da Companys. Il Fronte Popolare riporta un grande trionfo. I partiti borghesi di sinistra del Fronte Popolare costituiscono il governo.

Al prodursi delle ribellione militare sotto il comando del ribelle Franco, contro il governo spagnuolo, non vi era nel gabinetto repubblicano né un ministro comunista né un ministro socialista. Oggi non vi è più nessun dubbio che la ribellione sia stata elaborata dagli Stati maggiori italiano e tedesco, che avevano provveduto a fornire di materiale da guerra i ribelli. La ribellione fu diretta contro il governo repubblicano democratico, capeggiato allora da Casares Quiroga, repubblicano di sinistra.

Nel settembre dell'anno scorso, nel momento più acuto della ribellione trasformata rapidamente in aperto intervento, si riorganizza il governo e vi entrano a farne parte i socialisti ed i comunisti. Alla testa del governo si pone l'attuale primo ministro e capo gabinetto Largo Caballero, e come presidente della Repubblica, continua le sue funzioni Manuel Azaña, repubblicano di sinistra.

Il nuovo governo ha lo stesso obiettivo: salvare e difendere la Spagna democratica, repubblicana, parlamentare. Già nell'ottobre dell'anno scorso, il segretario generale del Partito Comunista di Spagna, José Díaz, dichiarò in un suo discorso: "In questa lotta contro il fascismo siamo strettamente uniti ai compagni socialisti, anarchici e repubblicani. Esiste un governo di Fronte Popolare che dobbiamo aiutare con tutte le nostre forze perché ci conduca alla vittoria. Noi, oggi più che mai, siamo uniti ai nostri alleati perché difendiamo una causa comune."

Gli interventisti fascisti hanno

rintronato tutte le orecchie del mondo, assicurando che l'unico fine del loro intervento in Spagna è di impedire la creazione di un focolaio comunista o la costituzione di un governo sovietico nella Penisola Iberica.

Il carattere provocatore, la falsità e la ipocrisia di queste dichiarazioni saltano agli occhi. Gli interventisti italiani e tedeschi si sono posti il compito di soffocare la Repubblica e precisamente la Spagna democratica, perché, preparando con baionette, cannoni e areoplani la strada al fuhrer da operetta Franco, si possa trasformare la Spagna in un baluardo per lo svolgimento dei piani strategici e militari del fascismo.

"Giammai tolleremo—ha dichiarato Largo Caballero al rappresentante del "Temps"—che chiunque ci imponga il bolscevismo o l'anarchia; e, inoltre, non c'è nessuno che voglia imporci l'uno o l'altra." Caballero dichiarò anche che la confisca ed il controllo sulle imprese private che si realizza adesso, è soltanto una misura transitoria, presa, generalmente, per rimpiazzare il proprietario o il personale fuggito e assicurare così la continuità della produzione. Il presidente del Consiglio dei ministri soggiunse che la Repubblica spagnuola conserverà la sua forma politica. Nella sua dichiarazione all'agenzia España, Alvarez del Vayo a sua volta dichiarò categoricamente che la Spagna e' e sarà una Repubblica democratica.

Il governo ed i popoli sovietici non perseguono nessun interesse in Spagna. Il governo ed i popoli sovietici sono interessati nella questione spagnuola né più né meno di tutta l'umanità progressiva ed avanzata, che sa che la vittoria degli interventisti fascisti sopra la Repubblica spagnuola sarebbe la vittoria della reazione sopra il progresso, sarebbe il trionfo della guerra e degli incendiari di questa. L'aspirazione del governo della Spagna repubblicana, del governo di Fronte Popolare, che si è posto il compito di difendere la Spagna col suo regime repubblicano, democratico e parlamentare, ha trovato e trova il completo appoggio nei popoli sovietici.

Desiderando la pace, l'umanità avanzata è interessata soltanto a che la Spagna non si trasformi nel baluardo delle criminali manovre del fascismo straniero, degli interventisti fascisti e degli incendiari della guerra. In questo sono interessati, come tutta l'umanità, i popoli dell'Unione Sovietica, le masse operaie, i contadini e gli intellettuali sovietici che pochi giorni or sono hanno fatto sentire la loro voce di protesta contro il sanguinoso intervento fascista, lanciando un appello per l'aiuto alla Repubblica spagnuola."

Avanzata di 20 chilometri nel settore di Burgos

Lunedì scorso si iniziò un grande attacco da parte delle truppe repubblicane nel settore di Burgos. L'azione cominciò con un grande fuoco da parte della nostra artiglieria, appoggiata dall'aviazione. In seguito attaccò la fanteria, sotto gli ordini dell'alto comando. I ribelli, di fronte all'attacco impetuoso dei soldati dell'esercito del popolo, dovettero abbandonare le loro posizioni, lasciando in nostro potere una grande quantità di materiale da guerra e numerosi prigionieri. La nostra avanzata è stata di 20 chilometri e sono caduti nelle nostre mani diversi paesi di grande importanza, come quello di Sargentos.



Volontari dinnanzi all'obiettivo.



Preparando la trincea.

Per un vasto fronte unito e per l'alleanza di tutta la gioventù spagnuola

Si è compiuto un anno, al primo di aprile, da che si sono unite la Gioventù Comunista e la Gioventù Socialista. In Valenza, questo anniversario è stato solennemente commemorato con una grande manifestazione pubblica della gioventù spagnuola, a cui è intervenuto il segretario generale della Gioventù Unificata, Santiago Carrillo.

Questa data è, per la gioventù spagnuola, una data storica che essa ricorda con orgoglio, sapendo quale grande importanza ha avuto, nelle ore decisive per la libertà del popolo di Spagna, l'unificazione della gioventù.

Come sarebbe stato possibile, senza l'unificazione, avere come si hanno oggi 160.000 giovani nell'Esercito Repubblicano? Come si sarebbe potuto dare la spinta al magnifico movimento delle brigate di choc che sta elevando notevolmente il livello di tutta la produzione, se le due principali organizzazioni giovanili d'avanguardia non si fossero unite?

L'unificazione della gioventù socialista e comunista ha trasformato queste due organizzazioni che assieme sommarono appena 40.000 giovani nella più possente organizzazione giovanile di tutta la Spagna. Di fronte a questo succes-

so, i giovani hanno ragione di sentirsi orgogliosi e soddisfatti. Per questo essi vogliono spingere più avanti, allargare l'unione della gioventù spagnuola a tutte le organizzazioni giovanili della Spagna Repubblicana. Per questo la Gioventù Socialista Unificata è l'anima-

trice del processo di unificazione che sta avvenendo tra i giovani lavoratori spagnuoli, processo di unificazione di cui il Congresso dell'Alleanza della Gioventù è una delle tappe principali per arrivare all'unificazione di tutta la gioventù della Spagna.

Magnificamente riuscita la Conferenza-Alleanza della Gioventù Madrileña ha rivelato il profondo sentimento di unità che anima l'eroica gioventù di Spagna.

La delegazione dei giovani delle Brigate Internazionali che vi ha assistito porterà in tutte le nostre unità lo spirito magnifico della Conferenza perché i nostri giovani siano degni compagni di lotta e di vittoria dei giovani spagnoli.



La riunione del Commissariato Generale di Guerra

Nei giorni 2 e 3 aprile ha avuto luogo la prima riunione di tutti i Commissari di Divisione e dei Commissari Ispettori dell'Esercito Spagnolo sotto la presidenza del Commissario Generale Alvarez del Vayo.

Questa conferenza ha permesso di constatare lo spirito combattivo ed entusiasta dei nostri soldati, i formidabili progressi realizzati nell'organizzazione e nella tecnica militare e il grande lavoro sviluppato dai capi militari e dai Commissari Politici per perfezionare continuamente l'armata popolare.

I Commissari si alzano e parlano...

Come ci sembrano lontani i giorni di Talavera, quando dei miliziani eroici e pieni di spirito di sacrificio, ma privi di organizzazione, di armi e di conoscenze militari dovettero cedere di fronte all'invasore fascista.

Come ci sembrano lontani i primi giorni di battaglia alla Città Universitaria, quando, alla formidabile pressione dei fascisti, già sicuri del trionfo, non si poté opporre che dei battaglioni, i quali però seppero, malgrado tutto, inchiodare alle porte di Madrid, le colonne fasciste!

Ma è un fatto. Di fronte al pericolo il popolo spagnolo ha saputo moltiplicare le sue forze ed i suoi miracoli. La difesa di Madrid ha esaltato tutte le forze popolari. L'esempio di Madrid che, per primo, creò il suo esercito regolare e il comando unico ha avuto la sua ripercussione su tutti i fronti.

In gennaio delle Brigate regolari fanno fronte con efficacia a las Rozas e al Pardo agli attacchi fascisti. In febbraio delle Divisioni infrangono i tentativi fa-

scisti sul fronte del Jarama; ed in marzo è con degli interi Corpi di Armata che si opera sul fronte di Guadalajara. Questi Corpi di Armata dispongono di formidabili armamenti terrestri ed aerei, che sono abilmente impiegati dalle truppe e genialmente diretti dai Capi.

La Conferenza ha dimostrato come la grande vittoria di Guadalajara si ripercuota su tutti i fronti, nel Nord e nel Sud, tra i combattenti baschi e i minatori delle Asturie e tra i difensori di Pozoblanco in Andalusia.

La voce di tutti i Commissari Politici di tutti i fronti ci ha fatto vedere come in questo periodo si è rafforzato e si è temprato il nostro valoroso esercito popolare, come si sia passati dallo stato d'animo della disfatta dei giorni di Talavera allo stato d'animo dell'attacco e della vittoria di oggi; come si sia riusciti a fondere in un assieme unico e formidabile le forze del popolo spagnolo, che non vuole cedere all'invasione fascista straniera e che è disposto a tutto fare, a tutto dare, a tutto sacrificare per vincere.

Noi ci troviamo senza dubbio sulla linea saccente che conduce al nostro trionfo. Le forze nemiche si indeboliscono sotto i nostri colpi, il loro morale cade. L'odio contro l'invasore fascista solleva anche gli strati popolari dei territori che si trovano sotto il giogo fascista.

Le nostre forze crescono e si perfezionano continuamente. Il nostro slancio combattivo si esalta ed è sicuro della vittoria.

Animatori di questa vittoria sono i Commissari Politici diretti dal migliore di essi, dal compagno Alvarez del Vayo.

L. GALLO

Notizie dall'Italia

I lavoratori italiani rifiutano di farsi massacrare per Franco!—Dimostrazioni a Milano contro le partenze per la Spagna.

A Milano sono accaduti diversi fatti che dimostrano come i lavoratori italiani non intendano più, a nessun costo, esser mandati in Ispagna a farsi massacrare per Franco.

In via Cusani un fascista, che si era rifiutato di partire "volontario" venne portato via di casa sua, con la forza, dalla milizia fascista e fatto partire inquadrato dai carabinieri. Ma il suo grido: "In Ispagna mi ghe vù no!" pare sia diventato una parola d'ordine per i lavoratori milanesi che rifiutano di partire per la Spagna; così che anche a Baggio, nella periferia di Milano, vi sarebbero stati altri casi del genere.

Ma il fatto più importante e clamoroso è avvenuto in via Dante. Un gruppo di "volontari" in procinto di partire per la Spagna ha aggredito e malmenato un ufficiale della Milizia, il quale li aveva tratti in inganno ed aveva per conto loro ed a loro insaputa firmato l'ingaggio.

Le cause di questi fatti sono parecchie, ma la principale è che la verità sulla Spagna comincia a trapelare, così che i lavoratori rifiutano di andare al macello per difendere i generali ed i marchesi spagnoli. Inoltre, malgrado la censura fascista e le misure che questa ha preso, cominciano pure a circolare le notizie sulle sconfitte italiane in Guadalajara. Molti fascisti che si erano ingaggiati credendo di andare a fare la guerra in una seconda Etiopia, vedendo i risultati dell'intervento italiano in Ispagna si ricredono sulla facile vittoria promessa, e rifiutano di partire.

Dopo il controllo...

Dal Veneto, marzo.

Nonostante i patti solennemente firmati, e l'ufficiale divieto, gli arruolamenti continuano regolarmente, ad opera delle autorità militari. Il 10 marzo, al distretto militare di... venivano chiamati con cartolina precetto munita dell'indicazione O. M. (oltre mare) di-

versi ufficiali in congedo, e arruolati. Chi si è rifiutato, ha subito forti pressioni da parte del colonnello. Pare che siano stati chiamati in prevalenza i giovani disoccupati o in cattive condizioni finanziarie.

Incidenti sulle navi che trasportano truppe italiane in Ispagna

Secondo un'agenzia olandese, si sarebbero prodotti, nel Mediterraneo, a bordo di navi trasportanti truppe italiane in Ispagna, dei movimenti. I soldati si sarebbero ri-

Anche la "C. N. T." dice: "Bisogna creare immediatamente una grande industria di guerra, sotto il controllo diretto degli organi del potere, nel quale tutti siamo rappresentati".

È seguendo questa parola d'ordine di tutte le organizzazioni e partiti del Fronte Popolare spagnolo, che in numerose fabbriche ed officine di Valencia e di Madrid si stanno creando delle brigate di "stakanovisti", delle brigate di operai di choc, delle brigate di "superproduzione". Tutto per aumentare la produzione! Tutto per produrre di più e meglio quanto occorre per vincere la guerra! Tutto per procurare agli eroici soldati dell'Esercito del popolo: armi, munizioni, viveri, biancheria, vestiti!

voltati, essendosi accorti che le navi, invece di far rotta per l'Africa come essi credevano, li trasportavano verso la Spagna. Mancano particolari dei gravi incidenti.

50 aereoplani italiani inviati da Mussolini a Franco

Nella notte dal 24 al 25 marzo sono partiti da Milano, diretti in Ispagna, 50 aereoplani. Nell'officina Isotta Fraschini della stessa città gli operai lavorano intensamente per la produzione di guerra, che viene integralmente mandata in Spagna. Pure in altre officine si lavora a pieno rendimento per fornire materiale bellico a Franco.

Si proibisce ai feriti che tornano dalla Spagna di dire dove sono stati.

I soldati che tornano dalla Spagna feriti o ammalati, non possono, sotto nessun pretesto, dire dove sono stati. Il fascismo non vuole assolutamente che in Italia il popolo conosca la verità

sulla sconfitta delle truppe italiane a Guadalajara. Alcuni soldati sono stati minacciati di fucillazione per tradimento per aver detto che tornavano dalla Spagna.

Disordini nei pressi di Gorizia

Nei dintorni di Gorizia sono avvenuti gravi fatti. In seguito ad una predica tenuta in slavo in una chiesa, i fascisti hanno condotto tre persone alla casa del fascio, e le hanno obbligate a bere lubrificante di macchine. In seguito a ciò una di queste persone, un pro-

fessore, è morta. Il fatto ha destato grande indignazione in tutta la regione. Ai funerali della vittima sono avvenuti nuovi incidenti. In Dalmazia sono state fatte dimostrazioni contro i consolati italiani.



I «tre moschettieri» della compagnia italiana del Bat. Dimitrof.

Notiziario internazionale

La solidarietà dei più grandi artisti americani col popolo spagnolo

A Hollywood, 12.000 persone del mondo cinematografico hanno partecipato ad una grandiosa manifestazione in favore della Spagna repubblicana, organizzata dai più grandi artisti cinematografici del mondo intero. Del comitato organizzatore facevano infatti parte Charlie Chaplin, Joan Crawford, Frederic March, Franchot Tone, Ruht Chatterton, James Cagney, Douglas Fairbanks e altri.

Ha preso la parola il grande scrittore francese André Malraux, che si trova attualmente negli Stati Uniti per difendere la causa dell'Esercito popolare spagnolo. Hollywood ha raccolto per la Spagna repubblicana un milione e mezzo di dollari.

I carri d'assalto tedeschi, chiamati "le bare automotrici".

AMBURGO.—I soldati specialisti dei carri d'assalto, che sono tornati dalla Spagna, hanno riferito che il morale delle sezioni tedesche dei carri d'assalto è molto cattivo, e che a più riprese queste truppe hanno rifiutato di marciare. Infatti la più gran parte dei tipi di carro d'assalto tedesco si sono rivelati come mal costruiti, ciò che ha valso ad essi, in Ispagna, il nome di "bare automotrici". Il piccolo tipo leggero non è nemmeno in grado di valicare un fossato i cui bordi abbiano l'altezza di un metro. D'altra parte, i carri pesanti hanno l'inconveniente di essere senza protezione nella parte posteriore e, perciò, di poter essere facilmente scalati. Inoltre, i buchi che permettono ai soldati di guardare al di fuori sono bene difesi, ma le truppe repubblicane hanno trovato un nuovo mezzo che permette loro rapidamente di mettere i carri fuori combattimento. Dopo avere scalato i carri d'assalto dalla parte posteriore, i soldati repubblicani gettano un pó di catrame nei buchi, ciò che toglie immediatamente la vista ai conduttori che sono obbligati a frenare immediatamente. Una piccola granata a mano o anche semplicemente un pó di benzina incendiata, permette allora ai repubblicani di immobilizzare i carri d'assalto tedeschi.

DIANA, Artes Gráficas. Larra, 6. MADRID